



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 29

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

AUDIZIONE DELLA DIRETTRICE ACQUISTI DELLA RAI

44^a seduta: mercoledì 6 maggio 2020

Presidenza del presidente BARACHINI

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

– BARACHINI (FI-BP), senatore Pag. 3

Audizioni della Direttrice acquisti della RAI

PRESIDENTE:

– BARACHINI (FI-BP), senatore . . . Pag. 3, 7, 10

* CACCAVELLI, Direttrice acquisti della RAI Pag. 4,
7, 10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: Lega; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi con l'Italia-Usei-Cambiamo!-Alleanza di centro: M-NI-USEI-C!-AC; MISTO: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani-+Europa: Misto-CD-RI-+E; Misto-MAIE – Movimento Associativo Italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-Popolo Protagonista – Alternativa Popolare: MISTO-PP-AP.

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

(Si approva il verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-TV* della Camera dei deputati e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che della seduta odierna verrà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione della Direttrice acquisti della RAI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della direttrice acquisti della RAI.

Saluto e ringrazio la dottoressa Monica Caccavelli, collegata in videoconferenza, per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna. Prima di procedere all'audizione, mi preme ricordare che la Commissione ha già da tempo avviato e richiesto l'approfondimento conoscitivo sullo stato di attuazione delle prescrizioni contenute nell'articolo 24 del vigente contratto di servizio. A tale riguardo si è già tenuta l'audizione del direttore delle risorse umane, dottor Ventura, nella seduta del 15 gennaio 2020.

Le altre audizioni previste – quella del direttore generale e del direttore acquisti – erano state più volte programmate e poi rinviate a causa dell'attuale emergenza, che ha reso più problematica questa interlocuzione. Con tali audizioni si è ritenuto, in particolare, di poter definire un quadro quanto più preciso possibile sul tema delle risorse umane dell'organizzazione RAI, con particolare riferimento al tema del superamento del precariato anche in vista della predisposizione di una specifica risoluzione della Commissione sulla quale ho cominciato ad operare da subito, essendo stato richiesto un mio intervento di intermediazione.

La dottoressa Caccavelli svolgerà la sua relazione e, qualora ci sarà tempo a disposizione, i commissari potranno porre dei quesiti. Diversamente, rimanderemo i quesiti e la successiva replica a una seconda audizione.

Cedo subito la parola alla dottoressa Caccavelli.

CACCAVELLI. Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziare lei e i commissari per questa opportunità che mi viene offerta. Dispiace intervenire in videoconferenza in questa situazione difficile per tutto il Paese, ma si tratta sicuramente di un incontro importante perché dà la possibilità alla RAI di riferire su tematiche di rilievo centrale per la gestione aziendale e, per quanto mi riguarda, su tematiche attinenti la gestione degli appalti.

Sono il direttore acquisti RAI e la mia nomina risale al giugno 2019. In precedenza mi sono occupata di contrattualistica pubblica e privata quale responsabile dell'unità organizzativa consulenza contrattuale all'interno della Direzione affari legali e societari. Sono entrata in RAI nel 2013. In precedenza sono stata responsabile degli affari legali e regolamentari di LA7 Televisioni Spa.

Con riferimento al mio intervento, che verterà sulla tematica degli appalti, ritengo opportuna una breve relazione di carattere generale sulle caratteristiche del sistema di approvvigionamento RAI.

La RAI dal 2008 ha adottato un sistema di progressiva centralizzazione degli acquisti. Per farvi capire meglio, la Direzione acquisti si occupa dell'approvvigionamento sul mercato esterno delle categorie merceologiche più svariate, da quelle che attengono più propriamente al corretto funzionamento delle sedi aziendali (gas, energia elettrica, servizi di pulizia, servizi di manutenzione) a quelle più vicine proprio alla concreta operatività aziendale, ad esempio gli approvvigionamenti necessari per la produzione dei programmi radiotelevisivi oppure gli approvvigionamenti di servizi e forniture di carattere informatico oppure tecnico e tecnologico.

Vi fornisco alcune cifre relative al 2019 per farvi capire meglio la centralità della Direzione acquisti. Nel 2019 la Direzione acquisti ha curato circa il 65 per cento della totalità dei contratti RAI 2019. Sono state indette dalla Direzione acquisti in tutto circa 2.600 gare, per un valore complessivo superiore a circa 400 milioni di euro; nello stesso anno sono stati conclusi dalla Direzione acquisti 7.000 contratti, per un valore complessivo superiore a circa 300 milioni di euro.

Vorrei specificare che il dato dei contratti e quello delle gare non sono direttamente confrontabili, perché il dato relativo ai contratti include anche quelli conclusi nel 2019 ma che scaturiscono da gare degli anni precedenti. Per farvi capire meglio, l'incidenza dei contratti conclusi nel 2019 scaturiti da gare indette nel medesimo anno è di circa il 14 per cento su tutta l'area dei contratti 2019. Questo perché le procedure di gara ordinaria hanno inevitabilmente delle tempistiche lunghe e complesse. Basti pensare che, mediamente, una gara sopra soglia comunitaria, senza considerare eventuali ricorsi – sempre possibili – e tenuto conto anche del numero di offerte che può essere presentato, non dura meno di sei-otto mesi.

Non mi voglio dilungare eccessivamente. Vorrei chiudere questa relazione introduttiva con un accenno particolare alla grande attenzione che la RAI ha sempre riposto sulla trasparenza del sistema di approvvigionamento. Riprova ne è il fatto che la RAI ha conseguito a gennaio 2018 la certificazione ISO 9001, che rappresenta nel quadro degli appalti pubblici il riconoscimento dell'adozione da parte di RAI di modelli di organizza-

zione e gestione nel sistema di approvvigionamento conformi agli *standard* internazionali riconosciuti. Questo importante riconoscimento, unitamente alla gestione telematica delle procedure di gara, ha rafforzato ulteriormente il ruolo della RAI nell'ambito delle stazioni appaltanti più virtuose nel panorama italiano.

Credo che sia opportuno un *focus* più specifico sulle caratteristiche delle procedure di affidamento seguite dalla RAI, ossia come e con quali modalità la RAI si approvvigiona sul mercato esterno. Il primo atto è l'analisi, da parte delle varie direzioni aziendali, del fabbisogno. Le direzioni aziendali che identificano e gestiscono il fabbisogno in azienda sono convenzionalmente dette direzioni richiedenti e sono quelle che analizzano il fabbisogno aziendale sulla base delle *mission* loro assegnate nell'ambito del contesto organizzativo aziendale.

Per farvi un esempio, la Direzione Asset immobiliare e servizi gestisce e identifica il fabbisogno relativo principalmente al funzionamento delle sedi aziendali, ad esempio il fabbisogno in materia di servizi di manutenzione, di servizi di pulizia o di vigilanza. La Direzione produzione TV invece identifica e gestisce per lo più il fabbisogno necessario per la produzione dei programmi o dei centri di produzione TV, mentre la Direzione ICT e la Direzione tecnologie identificano e gestiscono rispettivamente il fabbisogno in materia di beni e servizi di natura informatica oppure tecnica o tecnologica.

Sono le direzioni richiedenti che predispongono un apposito documento aziendale interno per la richiesta di acquisto (RDA), in cui identificano il fabbisogno che è sotteso alla specifica procedura di gara. Prima di avviare il processo di approvvigionamento sul mercato esterno, ogni direzione richiedente effettua una preventiva valutazione sulle effettive possibilità di soddisfacimento di quel fabbisogno all'interno dell'azienda, quindi senza ricorrere al mercato esterno. È la cosiddetta valutazione di *make or buy*, i cui esiti generalmente sono riportati all'interno della richiesta di acquisto.

Questo è un punto di particolare attenzione a livello aziendale, nel senso che – ci tengo a precisarlo – non si ricorre indiscriminatamente all'approvvigionamento sul mercato esterno ma, per una corretta ed efficace gestione delle risorse pubbliche, si fa un'analisi preliminare approfondita sulle possibilità che quel determinato fabbisogno possa essere soddisfatto internamente senza avvalersi di fornitori esterni.

Quali sono le motivazioni principali che spingono la RAI ad approvvigionarsi sul mercato esterno? Le sintetizzerei in tre punti principali: pensate, ad esempio, a servizi o a forniture di carattere altamente specialistico che richiedono il coinvolgimento di professionalità estremamente specializzate non rinvenibili all'interno dell'azienda. Mi riferisco a servizi, ad esempio, di aggiornamento o di manutenzione degli apparati *hardware* e *software* presenti in azienda o degli apparati tecnologici presenti in azienda; o ancora a forniture di carattere tecnologico o informatico. Un secondo fattore che può spingere la RAI all'approvvigionamento sul mercato esterno è inevitabilmente anche la possibile saturazione delle risorse

interne. Un terzo fattore per il quale RAI ricorre al mercato esterno è l'approvvigionamento di servizi di carattere produttivo da fornitori che sono titolari di diritti esclusivi su opere dell'ingegno quali *format* o sceneggiature di cui la RAI ritiene di acquisire i diritti per lo sviluppo della propria offerta editoriale.

Una volta predisposta la richiesta di acquisto delle direzioni richiedenti, il processo di approvvigionamento sul mercato esterno non può ancora partire in quanto la richiesta deve essere sottoposta preventivamente all'approvazione e validazione del *controller*, cioè della Direzione finanze e pianificazione, in coerenza con gli obiettivi aziendali e in compatibilità con il *budget* assegnato ad ogni direzione richiedente. Solo una volta che la RDA è validata dal *controller*, la Direzione acquisti può iniziare la predisposizione dei dati endoprocedimentali di propria competenza per avviare la procedura di gara o comunque la procedura competitiva.

Per quanto riguarda le specifiche tipologie di procedure di affidamento adottate dalla RAI, schematicamente le suddividerei in due grandi gruppi: le procedure di affidamento relative ai cosiddetti contratti esclusi e le procedure di affidamento del cosiddetto settore ordinario. Mi spiego meglio: noi sappiamo tutti che la RAI è un organismo di diritto pubblico, quindi è soggetta all'applicazione del codice dei contratti pubblici ed è tenuta all'applicazione di specifiche procedure di gara disciplinate da tale codice. Questo fatto salva alcune eccezioni normativamente fissate; dico «normativamente» perché queste eccezioni sono previste, come sappiamo, dall'articolo 17 del codice dei contratti pubblici e anche dalla legge di riforma RAI del 2015, che ha modificato il Testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici televisivi (TUSMAR).

Fra queste eccezioni rientrano i contratti aventi ad oggetto l'acquisto, lo sviluppo oppure la realizzazione di programmi radiotelevisivi. Si tratta dei contratti che hanno ad oggetto l'acquisto, il preacquisto, lo sviluppo o la realizzazione di programmi radiotelevisivi e vengono convenzionalmente indicati in azienda come contratti esclusi, perché sia l'articolo 17 del codice dei contratti pubblici, sia la legge di riforma RAI (legge n. 220 del 2015), prevedono una deroga all'applicazione delle regole di gare ordinarie per questa tipologia di contratti. Si tratta di contratti che rappresentano il *core business* aziendale.

Anche a tale proposito vi fornisco alcuni numeri relativi al 2019: i contratti esclusi nel 2019 hanno rappresentato circa il 63 per cento della totalità dei contratti RAI 2019. In tutto, i contratti RAI nel 2019 sono stati circa 11.000 per un valore complessivo di circa 800 milioni di euro; di questi, 7.000 sono stati contratti esclusi, per un valore complessivo di circa 450 milioni di euro. Quindi capirete bene la centralità di tali contratti.

Proprio perché sono contratti afferenti al *core business* aziendale, vorrei condividere con voi alcune riflessioni relative ad essi. Credo che siamo tutti concordi nel ritenere che la RAI, per quanto organismo di diritto pubblico, abbia comunque delle specificità rispetto ad altre realtà pubbliche come, ad esempio, i Ministeri e le autorità governative centrali.

La RAI si muove ed opera in un mercato, quello radiotelevisivo, che è estremamente dinamico, veloce, estremamente concorrenziale. Si pensi, ad esempio, al continuo *upgrade* dei processi tecnologici oppure dei processi produttivi. Necessariamente la RAI, per muoversi efficacemente all'interno di questo mercato, necessita di strumenti di approvvigionamento quanto mai flessibili e veloci. Credo che sia innegabile che le procedure di gara ordinarie previste dal codice dei contratti pubblici non abbiano queste caratteristiche di dinamicità e di flessibilità.

Faccio un esempio per tutti: generalmente, sappiamo che le emittenti approvano i loro palinsesti tra i mesi di giugno e luglio di ogni anno. Consideriamo che, come ho detto prima, una gara ordinaria mediamente non dura meno di sei-otto mesi. Pertanto, se la RAI dovesse applicare le procedure di gara ordinarie, ciò significherebbe che la RAI dovrebbe programmare ed approvare i propri palinsesti con un larghissimo anticipo rispetto a tutti gli altri *broadcaster*, perché è ovvio che la RAI solo dopo l'approvazione dei palinsesti ricorre al mercato esterno per l'eventuale approvvigionamento. Questo comporterebbe che gli altri *broadcaster* conoscerebbero con largo anticipo tutte le strategie produttive, editoriali e artistiche della RAI. Questo ovviamente rappresenterebbe un grave *vulnus* per la concessionaria.

Tra l'altro, i *broadcaster* privati, non essendo soggetti ad alcun tipo di procedura competitiva rispetto alla RAI, si possono muovere molto più velocemente sul mercato; quindi, conoscendo preventivamente le scelte editoriali della RAI, possono anche condizionare il mercato a tutto svantaggio della concessionaria.

Sono proprio queste peculiarità del mercato in cui la RAI si trova ad operare che hanno indotto il legislatore, prima quello comunitario e successivamente il legislatore italiano, ad escludere questa tipologia di contratti dall'applicazione delle procedure di gara ordinarie. C'è un «però» che vorrei portare alla vostra attenzione. Devo infatti sottolineare che in Italia si è adottata una linea certamente più restrittiva rispetto a quella adottata a livello comunitario. Mi spiego meglio. Vi farò perdere un po' di tempo in più, ma si tratta di un punto per me di fondamentale importanza. Il considerando 23 della direttiva n. 24 del 2014 dell'Unione europea, di cui il codice dei contratti pubblici costituisce espressione, recita espressamente...

PRESIDENTE. Dottoressa, la interrompo solo per aggiungere che eventualmente potrà inviarci una relazione scritta con i riferimenti.

CACCAVELLI. Certamente. Vi leggerò questo passaggio solo per farvi capire il senso della disciplina comunitaria: «L'aggiudicazione di appalti pubblici in relazione a taluni servizi di *media* audiovisivi o radiofonici da parte di fornitori di servizi di *media* dovrebbe consentire di tenere conto di considerazioni di rilievo culturale e sociale che rendono inappropriata l'applicazione delle norme di aggiudicazione degli appalti. Per tali motivi si dovrebbe prevedere un'eccezione per gli appalti pubblici di ser-

vizi (...) aventi per oggetto l'acquisto, lo sviluppo, la produzione o la co-produzione di programmi pronti per essere diffusi e altri servizi preparatori».

Qual è la *ratio* dell'esclusione formulata dal legislatore comunitario? La *ratio* evidentemente è costituita dall'unicità, dall'originalità e dalla creatività del programma radiotelevisivo che non rendono appropriata l'applicazione delle procedure di gara ordinarie previste dal codice dei contratti pubblici.

Vorrei però evidenziare che, oltre a questo, la direttiva comunitaria non stabilisce espressamente l'applicazione ai contratti esclusi dei principi di efficacia, efficienza, parità di trattamento e non discriminazione previsti dal codice dei contratti pubblici. Inoltre la direttiva comunitaria, nell'ambito del complesso processo produttivo che porta alla realizzazione del programma radiotelevisivo, non effettua una distinzione tra le varie fasi che compongono questo processo produttivo (la fase di allestimento scenografico, la fase di realizzazione delle riprese, la fase di postproduzione, montaggio, grafica, *editing*), perché tutte queste fasi compongono quel processo produttivo e sono indispensabili per esso, tant'è vero che senza di esse il programma radiotelevisivo non potrebbe venire ad esistenza.

Invece in Italia che cosa si è fatto? Innanzitutto si è stabilito che i principi generali dell'articolo 4 del suddetto codice si applicano anche all'affidamento dei contratti esclusi, cosa che – ripeto – non è espressamente prevista all'interno della direttiva comunitaria. Inoltre, si è adottato un sistema di regolamentazione, anche alla luce delle varie linee guida ANAC che sono state via via emanate nel tempo, che di fatto ha portato a un obbligo indiscriminato di adozione di procedure di carattere competitivo anche per l'affidamento dei contratti esclusi, fatte salve specifiche eccezioni in cui è possibile il ricorso alla trattativa diretta.

Inoltre, in Italia c'è anche un margine di dubbio – devo sottolineare anche questo – in merito all'esatta ampiezza dei contratti esclusi: che cosa si intende effettivamente per contratti di acquisto, preacquisto, produzione di programmi radiotelevisivi? Evidentemente, questo margine di incertezza lascia spazio a interpretazioni restrittive anche a livello giurisprudenziale.

Voglio essere chiara su questo. Non voglio intendere che l'affidamento dei contratti esclusi debba avvenire al di fuori del rispetto di ogni regola, assolutamente; non voglio essere fraintesa su questo punto perché per me è estremamente importante. La RAI è un organismo di diritto pubblico, percettore di canone, finanziato dallo Stato, quindi deve rispettare i principi generali che regolano l'agire di ogni realtà pubblica. Però il rispetto dei principi di efficienza o di efficacia dell'operato amministrativo dovrebbe portare a considerare che RAI opera, come ho detto prima, in un mercato estremamente concorrenziale, dinamico e veloce.

Alla luce di queste caratteristiche concrete del mercato in cui RAI si trova ad operare, il principio di parità di trattamento, proprio alla luce dei principi di efficacia, efficienza e proporzionalità dell'operato della concessionaria, secondo me non dovrebbe essere inteso come obbligo indiscrimi-

nato di ricorso alle procedure competitive anche per l'affidamento dei contratti esclusi. Semmai, andrebbe inquadrato come facoltà della concessionaria di ricorrere alle procedure competitive quando esse siano effettivamente compatibili con le caratteristiche del fabbisogno. Questo perché – come capite – il fabbisogno editoriale, a differenza di uno ordinario come può essere ad esempio il fabbisogno sotteso a un servizio di pulizia, è necessariamente connotato da elementi di discrezionalità e quindi di opinabilità, perché si basa su fattori di carattere artistico, editoriale e produttivo che non si prestano ad essere inquadrati in schemi di valutazione predeterminati *ex ante* o predefiniti dalla stazione appaltante, come avviene di norma nell'ambito delle procedure di gara a carattere ordinario.

Ancora, sempre i medesimi principi di efficacia ed efficienza, che devono improntare l'operato di ogni realtà pubblica, dovrebbero portare a riconsiderare anche i principi di pubblicità e di trasparenza nel settore radiotelevisivo alla luce della concorrenzialità e dinamicità del mercato radiotelevisivo. Infatti, come vi ho detto prima, se i *broadcaster* che operano sullo stesso mercato di RAI acquisiscono determinate informazioni in anticipo, ad esempio tramite la pubblicità che RAI deve dare ai propri capitolati anche nell'ambito del settore escluso (anche in tale ambito la RAI è tenuta ad effettuare delle procedure di carattere competitivo e a pubblicare i capitolati di queste procedure a carattere competitivo), i *broadcaster* in questo modo assumono inevitabilmente conoscenza delle strategie produttive ed editoriali della RAI. In questo modo, ripeto, gli altri *broadcaster*, non essendo soggetti ad alcun tipo di procedura competitiva, possono condizionare il mercato a danno della concessionaria, impedendo quindi alla RAI di operare efficacemente sul mercato di riferimento.

Ho voluto fare questo *focus* sui contratti esclusi perché queste sono le problematiche principali che la RAI si trova ad affrontare nell'affidamento dei contratti esclusi. Dopodiché voglio premettere che, a garanzia della massima trasparenza, essendo proprio l'ambito dei contratti esclusi quello maggiormente deregolamentato, a differenza del settore ordinario, la RAI si è voluta dotare di proprie procedure interne che stabiliscono, in maniera trasparente e certa, le regole che devono essere rispettate da tutti i soggetti aziendali coinvolti nel processo di affidamento dei contratti esclusi. Si tratta delle cosiddette istruzioni interne per l'affidamento dei contratti esclusi che sono state approvate dal consiglio di amministrazione RAI e che, a garanzia della trasparenza, sono pubblicate anche sul sito istituzionale della RAI, sia pure per sintesi, per estratto.

I due principali *driver* che guidano l'affidamento e la regolamentazione dei contratti esclusi sono essenzialmente, a garanzia della parità di trattamento, l'adozione da parte della RAI anche per la regolamentazione dei contratti esclusi di condizioni generali di contratto, al pari di quanto avviene nell'ambito del settore cosiddetto ordinario. Queste condizioni generali di contratto regolano uniformemente i rapporti con la generalità dei fornitori dei contratti esclusi.

Ovviamente alcune specifiche regolamentazioni *ad hoc* sono inevitabili perché attengono alla specificità di ogni fattispecie, visto che ogni prodotto editoriale ha delle caratteristiche diverse rispetto all'altro e quindi necessita di una disciplina *ad hoc*: ad esempio, in termini di consegna, di caratteristiche essenziali, di relative garanzie rilasciate dal fornitore.

Il secondo *driver* che guida l'affidamento dei contratti esclusi, ai sensi delle istruzioni interne, è il principio per cui di norma anche nell'affidamento dei contratti esclusi la RAI deve adottare procedure di carattere competitivo con il coinvolgimento di almeno tre operatori economici, se presenti sul mercato di riferimento. Gli operatori economici vengono generalmente selezionati in RAI all'interno dell'albo fornitori RAI.

Tale albo è un elenco di operatori economici suddiviso per categorie merceologiche ed ha carattere aperto a garanzia della trasparenza. Ad esso si possono iscrivere tutti i fornitori che presentino determinate caratteristiche che, sempre a garanzia della trasparenza e della parità di trattamento, non sono fissate dalla RAI con riferimento al singolo fornitore, ma con riferimento a ciascuna categoria merceologica. L'iscrizione è aperta a tutti i fornitori che dimostrino di avere le caratteristiche richieste dalla RAI per quella specifica categoria merceologica.

PRESIDENTE. Dottoressa, purtroppo devo interromperla.

CACCAVELLI. In realtà avrei avuto ancora bisogno di dieci minuti, ma non so se sono tempistiche compatibili con i vostri lavori.

PRESIDENTE. Purtroppo, l'inizio dei lavori delle Assemblee è imminente.

La Commissione è convocata nuovamente domattina alle ore 8. Se lei fosse disponibile, potrebbe concludere domani mattina la sua relazione. Diversamente, fisseremo una nuova convocazione compatibilmente con i suoi impegni.

CACCAVELLI. Signor Presidente, visto che siamo particolarmente impegnati sull'emergenza Covid, le chiederei la gentilezza di posticiparla un po' più avanti.

PRESIDENTE. La capisco. Intanto può inviarci una relazione scritta e sicuramente i commissari avranno dei quesiti da porle. La ringrazio nuovamente per il suo contributo.

Rinvio il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,50.

